

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Donne e impresa, la Lombardia corre

Lo studio. Cresce l'imprenditoria femminile che nella Regione ha un peso del 19,4%, pari a 157.974 aziende. In provincia di Lecco sono 4.522 (4.478 nel 2014), pari al 19,68% del totale, a Como sono 8.206 (7.880 nel 2015)

GUIDO LOMBARDI
LECCO

Sono sempre più numerose le donne imprenditrici nelle province di Como e Lecco, con un trend in lenta, ma costante crescita.

I dati sono stati elaborati in questi giorni dalla Camera di commercio di Milano, Lodi, Monza e Brianza, ed evidenziano il primato della regione Lombardia con 157.974 imprese "rosa", pari al 13,6% del totale nazionale delle aziende guidate da una donna. La crescita nell'ultimo anno è stata pari a 713 imprese (+0,5%), mentre in cinque anni l'aumento è stato di 5.200 unità (+3,4%).

Sul totale delle società lombarde registrate, il peso dell'imprenditoria femminile è del 19,4%.

Tale percentuale rimane quasi invariata se consideriamo il territorio lariano. Infatti in provincia di Como le donne imprenditrici sono 8.206 (erano 7.880 cinque anni fa), pari al 19,29% del totale degli imprenditori. Nel Lecchese, invece, siamo a quota 4.522 (il 19,68%) contro le 4.478 del 2014.

Oltre 2,5 milioni di addetti

Complessivamente sono 1,16 milioni le imprese "rosa" italiane e danno lavoro a 2,55 milioni di addetti: l'incremento è stato superiore al 10% negli ultimi

cinque anni. Prima città in Italia per donne imprenditrici è Roma (80.283), seguita da Milano (54.491).

Il primo settore è il commercio, seguito dall'agricoltura e quindi dalle attività di servizi, alloggio e ristorazione.

I settori nei quali l'incidenza femminile è aumentata in maniera più marcata negli ultimi anni sono le attività sanitarie e di assistenza sociale (+9,9%), l'istruzione (+6,1%), le attività legate alla fornitura di energia elettrica, gas e aria condizionata (+5,6%), le attività di trasporto e magazzinaggio (+4,5%) e quelle di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+4,2%).

Tuttavia, sarebbe un errore pensare che il lavoro a guida femminile sia confinato soltanto a settori tradizionalmente presidiati dalle donne. Infatti, come rileva sempre la ricerca camerale, tra i comparti ad alta e medio alta tecnologia individuati in base alla classificazione Ocse (telecomunicazioni, vei-

coli spaziali, apparecchi ottici, sistemi informatici, prodotti farmaceutici e chimici, fibre, veicoli elettrici ed imbarcazioni), l'Italia conta 7.215 aziende femminili, 1.876 delle quali concentrate in Lombardia (pari quindi al 26% del totale nazionale) con 16.668 addetti. In questa classifica, Milano è prima in Italia con 653 imprenditrici alla guida di aziende avanzate (115 ad alta tecnologia e 538 a medio alta). Buone performance anche per il territorio lariano: a Como sono guidate da donne sette aziende di alto livello tecnologico e 67 di medio-alto livello; nel territorio di Lecco ci sono 15 imprese "rosa" avanzate e 52 di medio-alto potenziale.

I fattori di ostacolo

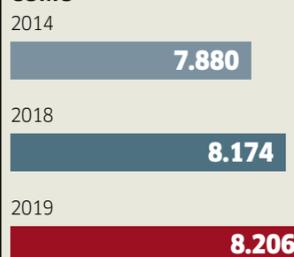
La presenza femminile nel mondo del lavoro, quindi, cresce non solo a livello quantitativo, ma anche qualitativo, grazie alla crescente rimozione di barriere e stereotipi culturali.

Nonostante l'incremento di esperienze testimoniato da questi numeri, tuttavia, restano anche numerosi i fattori di ostacolo, tra cui ai primi posti si segnalano la difficoltà di conciliare gli impegni familiari con la vita professionale ed il persistere di opportunità di guadagno economico non soddisfacenti, sia in termini assoluti che in rapporto con quelle maschili.

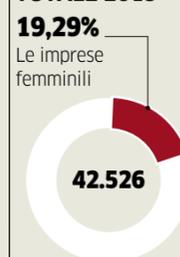
Alcuni fattori rappresentano ancora un ostacolo, a partire da guadagni non soddisfacenti

Le imprese al femminile

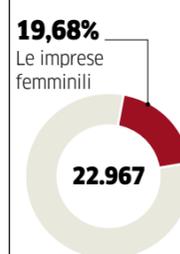
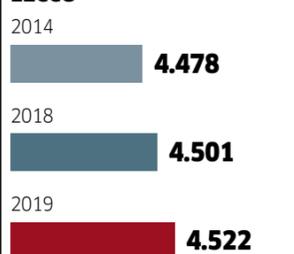
COMO



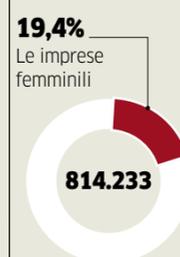
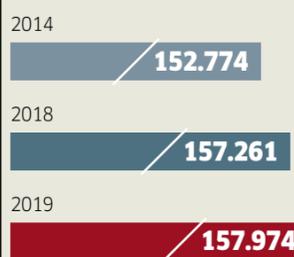
TOTALE 2019



LECCO



LOMBARDIA



Fonte: Camera di commercio di Milano-Lodi-Monza e Brianza



L'INTERVISTA GIOVANNA PICARIELLO. Imprenditrice artigiana Presidente lecchese della Cna del Lario

«CON LE IMPRESE DIGITALI NUOVI SPAZI PER LE DONNE»

«Quando le donne hanno la possibilità di esprimersi, i risultati non mancano anche nella creazione e guida delle imprese», afferma Giovanna Picariello, presidente lecchese della Cna del Lario che qui parla come imprenditrice.

A cosa si deve il saldo positivo nel corso degli anni del numero di imprese attive guidate da donne?

In buona parte dei casi si tratta di aziende di servizio, avviate negli anni della crisi per risolvere con soluzioni di autoimpiego. Ciò ha dato il via a situazioni comunque durature, mentre altre nuove situazioni sono arrivate ad esem-

pio nel proliferare di una serie di agenzie guidate da donne per il lavoro di cura degli anziani. Credo che questo aspetto sia molto positivo, perché dà più garanzie alle lavoratrici, perché hanno un contratto, e agli stessi clienti che possono contare su un livello di tutela e affidabilità da parte di imprese che si rendono responsabili della qualità delle prestazioni. Sono agenzie di donne che cercano di trovare un lavoro tutelato ad altre donne, credo che questo sia positivo e superi il tempo del passaparola e del disorientamento fra chi ha bisogno di un servizio e di una lavoratrice che non sa dove rivolgersi per offrirlo.

Nel Lecchese tuttavia le donne sono, come lei, alla guida di imprese familiari. Quanta strada si deve ancora fare a Lecco affinché questo modello cresca sempre di più?

In primo luogo come imprenditrice faccio notare che abbiamo appena assistito alla fusione delle due Camere di commercio di Lecco e di Como in un solo ente che, di conseguenza, ha unificato le sue due aziende speciali ma non ha ancora creato un unico Comitato per l'imprenditoria femminile. A mio avviso ciò rivela poca attenzione verso le imprese delle donne. Anni fa ho fatto parte del Comitato lecchese per l'imprenditoria femminile, che si è sempre

dato da fare su molte iniziative. Ora non c'è ancora niente in questo senso. Per ciò che riguarda le altre imprese guidate da donne, nel mio caso si tratta di impresa familiare avviata da me e da mio marito nel 1986, con una divisione di compiti. Mia figlia ha deciso di prendere una strada diversa da quella dell'impresa, mentre mio figlio ci ha seguiti. Mediamente credo che sia importante che comunque le donne, certo seguendo le loro aspirazioni, si affermino nei passaggi generazionali anche per favorire un cambiamento in anni passati troppo ostacolato ad esempio da famiglie che non avendo eredi maschi e pur avendo



Giovanna Picariello, imprenditrice e presidente della Cna

femmine vedevano nero sul futuro dell'azienda.

Con la digitalizzazione si creeranno nuove professioni quindi anche nuove aziende. E' un campo aperto in cui le donne dovranno inserirsi?

Sì, perché creare e guidare un'azienda è questione di intelligenza e di preparazione e non di genere. Le donne si stanno affermando nelle nuove imprese tecnologiche, e si stanno preparando per questo. Serve senz'altro aiutare le eccellenti giovani che

escono dalle università anche tecniche a mettere a frutto il loro percorso di studi. Le cose stanno cambiando, l'avanzamento della preparazione universitaria delle donne, più numerose e con voti migliori nei nostri atenei, lo dimostra. Sarà la loro qualità e non le quote, che trovo tristi nel loro significato, a far sì che si affermino. E anche nelle imprese e nei passaggi generazionali a Lecco le cose si stanno muovendo, con maggiori opportunità offerte alle donne. **M. Del.**

I pendolari protestano

«Trenord diminuisce i treni Carrozze piene di pendolari»

Anche questa settimana Trenord taglia una serie di corse per la riduzione del numero di passeggeri registrato con la chiusura delle scuole e delle università e del lavoro da casa di molti lavoratori. Fino a domenica prossima «viene confermata la riduzione del servi-

zio Trenord che riguarda l'8% delle 2300 corse programmate. In Lombardia circoleranno 2100 treni». Queste misure però non sono state prese bene dai pendolari, perché «le pesantissime cancellazioni, oltre a creare forti disagi, determinano il venirsi a creare

dell'unica situazione assolutamente da evitare: l'affollamento che non fa altro che aumentare l'esposizione dei viaggiatori al contagio», sostengono vari comitati pendolari. «Questo atteggiamento - rincarano la dose - evidenzia ancora una volta una grave re-

sponsabilità dell'azienda. Cancellano treni perché c'è meno gente ed è più comodo ed economico fare meno corse? Cancellano per la "sanificazione" - che sia la volta buona che qualche treno viene pulito a fondo - o cancellano perché manca il personale».



Taceno e Sala al Barro Riprende il servizio

I sindacati. «Dopo gli interventi ora sono i più sicuri Mascherine e disinfettanti a base alcolica, chi li ha visti?»

Ieri sono rimasti chiusi anche gli uffici di Taceno e Sala al Barro, per le operazioni di sanificazione, in quanto alcuni degli addetti di viale Dante lavorano, a giorni alterni in questi uffici. Per la stessa ragione si è fatto ampio uso di disinfettanti a base alcolica anche a Esino Lario, dove però l'ufficio è rimasto aperto.

«Per assurdo ora gli sportelli più sicuri sono proprio quelli di via Dante, di Taceno, Sala ed Esino», racconta il sindacalista Uil Antonio Pacifico. I sindacati lamentano infatti l'assenza di presidi sanitari per i dipendenti e per gli utenti. Dalle mascherine ai dispenser di disinfettante per le mani, gli accorgimenti sanitari richiesti da tempo ancora non si vedono.

«Meno protetti»

«Siamo in una situazione difficile - spiega **Fabio Gerosa** della Cgil Poste - e non sarà facile riuscire a ritornare ad avere tutti gli uffici a pieno servizio. Da anni molti sportelli non hanno più il vetro, che creava una distanza con le persone, però allo stesso tempo proteggeva entrambi. Abbiamo già chiesto a Posteitaliane di mettere in campo tutti gli strumenti per prevenire e limitare situazioni a rischio. Abbiamo fatto dei sopralluoghi negli uffici rilevando varie criticità, e abbiamo chiesto di intensificare le operazioni di sanificazione a livello generale».

Quel vetro di protezione che proteggeva e che poi è sparito in quanto sembrava creare una barriera tra chi sta dietro e chi davanti allo sportello, ma che in tempi come questi sarebbe uno strumento per evitare un possi-



Dopo la sanificazione, gli uffici riaprono MENEZZO

■ Forse tornano le vetrate rimosse in questi anni «Proteggono anche i clienti»

■ Misure sanitarie Chiesto un incontro al prefetto

bile contagio.

In città oltre agli sportelli di via Dante ci sono quelli di Castello, Pescarenico, Germanedo e Maggiano, più piccoli rispetto a quello centrale ma aperti, con il consiglio ai clienti di accedere ai locali in numero ridotto alla volta e di attendere fuori il proprio turno. L'ideale sarebbe una persona alla volta per ogni sportello, così da non creare situazioni potenzialmente a rischio.

Gli uffici di Calolziocorte, dove lavora un parente del dipendente positivo al coronavirus restano aperti, in quanto la persona è stata messa in quarantena positiva a casa ed è risultata negativa al test, e non ci sarebbero perciò problemi.

Il prefetto

Restano aperti tutti gli altri uffici, da prendere in considerazione in alternativa a viale Dante, che funzionerà da oggi con servizi ridotti. «Proprio ieri abbiamo mandato una nota in Prefettura, sottolineando come nessun lavoratore e nessun ufficio in provincia di Lecco sia stato dotato non solo delle introvabili mascherine ma anche dei normali disinfettanti a base alcolica», continua Gerosa.

«Ho visitato di persona molti sportelli della Provincia e nessuno ad oggi ha ricevuto gli strumenti adeguati. Non saremo in zona rossa, ma chiediamo che siano prese le opportune precauzioni per chi lavora in costante contatto con il pubblico».

P. San.

Il ragazzo di Valdidentro

Dimesso il diciassettenne «È guarito dal virus»

Una prima, bella notizia, dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, arriva dall'ospedale di Lecco: il 17enne di Valdidentro che si era infettato nella zona rossa (è studente all'istituto "Tosi" di Codogno), è stato dimesso ieri pomeriggio dal reparto Malattie infettive del Manzoni. Ad annunciarlo, dopo che la famiglia aveva steso una "cortina di ferro" intorno al ragazzo per motivi di

privacy, è l'avvocato Ezio Trabucchi che, per conto della famiglia stessa, spiega: «Nel pomeriggio di oggi (ieri per chi legge, ndr) il ragazzo di Valdidentro, risultato positivo al coronavirus, verrà dimesso, completamente guarito, dall'ospedale "Manzoni" di Lecco, ove era ricoverato da domenica 23 febbraio. La famiglia ringrazia, mio tramite, il dottor Paolo Bonfanti e tutto il

reparto di malattie infettive per le cure prestate con grande professionalità ed apprezzata umanità. Un grazie di cuore anche a tutti coloro che sono stati vicini al ragazzo e alla sua famiglia in questi momenti di preoccupazione e di attesa». Tuttavia, proprio Bonfanti in questi giorni lascerà il suo posto, come programmato da mesi, a Ernesto Longoni, 61 anni, che ricoprirà il suo ruolo dopo essere stato vice di Bonfanti da cinque anni or sono a oggi. Bonfanti andrà a ricoprire lo stesso ruolo svolto al Manzoni al San Gerardo di Monza.

«La crisi sanitaria è diventata una crisi economica»

Import e export sono quasi bloccati per il territorio lecchese, il turismo soffre e necessiterebbe di forti investimenti su campagne di comunicazione internazionali. E' questa in sostanza la diagnosi e la terapia "prescritta" dagli stakeholder locali durante l'incontro organizzato ieri dai parlamentari di Fratelli d'Italia (a Roma e a Bruxelles), **Alessio Butti** e **Pietro Fiocchi**. «La crisi sanitaria è ormai diventata una crisi economica - è stato il commento del rappresentante del collegio lecchese a Montecitorio - In questi giorni l'euro-

parlamentare Fiocchi ed io abbiamo incontrato decine di imprenditori, relativamente ai settori turismo, commercio e manifatturiero. I dati sono preoccupanti. Per quanto riguarda il turismo, parliamo di una media del 70% di disdette per marzo, aprile e maggio, con picchi anche del 90%. Rivolgeremo le nostre proposte direttamente al governo, che si è detto disponibile a confrontarsi con l'opposizione. Chiediamo però uno sforzo alle categorie a livello locale: quello di elaborare proposte in prima persona visto che i documenti delle categorie a

livello nazionale non rispettano sufficientemente le esigenze specifiche del territorio».

Parola poi all'imprenditore e presidente di Lario Fiere, **Fabio Dadati**: «Il comparto del turismo legato al business si è bloccato completamente. Del resto, le aziende per protocollo hanno abolito i viaggi e, in termini di cancellazioni pericolose e dannose, vanno citate quelle dei tour operator americani che hanno già riposizionato su altre nazioni i gruppi di tutta la stagione. Il mese di marzo è ormai compromesso: c'è da sperare che,

nelle prossime settimane, una decrescita dei numeri del contagio porti a chiudere questa fase emergenziale. Un vero peccato, dal momento che il territorio aveva spinto molto nei primi due mesi dell'anno. Cosa chiediamo a Regione e Governo? Chiediamo professionalità e impegno in termini di risorse sul fronte della comunicazione. Occorre attivare campagne internazionali: Regione Lombardia e lo Stato devono investire parallelamente agli sgravi su crisis manager di primo livello, competenti su queste genere di situazioni. Dobbiamo evi-



Fabio Dadati

tare immagini - ha concluso Dadati - come la mascherina del governatore Fontana, o quelle dei parlamentari in aula».

«Quello sul manifatturiero è stato un grosso impatto - è invece stata la conclusione del presidente Ance **Sergio Piazza** - c'è un problema di export ma anche di import. I fornitori spesso non portano più materiale alle nostre aziende, e parlo di acciaio dalla Repubblica Ceca non dalla Cina, e di autisti che si rifiutano di venire in Italia. Purtroppo faccio fatica a pensare che questo governo faccia qualcosa di buono: sento parlare di sblocca cantieri, ma francamente non ci credo».

L. Bon.

Cgil, Cisl e Uil incontrano il prefetto Michele Formiglio

Al centro dell'incontro le ripercussioni economiche del Coronavirus

LECCO - "Abbiamo chiesto questo tavolo per rendere edotto il prefetto della nostra intenzione di essere disponibili a 360 gradi. C'è la necessità di costruire momenti di confronto, in Prefettura, insieme alle associazioni imprenditoriali e all'Ats, perché scambiando le idee si può affrontare meglio la situazione. Riteniamo opportuni questi incontri perché ci permettono di affrontare nel migliore dei modi questo momento difficile".

Così commentano i segretari generali territoriali di Cgil (**Diego Riva**), Cisl (**Rita Pavan**) e Uil (**Salvatore Monteduro**) dopo l'incontro con il prefetto di Lecco **Michele Formiglio** per discutere dell'emergenza Coronavirus e degli effetti sociali ed economici che sta portando nel territorio.

"Abbiamo già scritto alle associazioni datoriali invitandole a tenere conto del fatto che in questi giorni, con le scuole chiuse, ci sia maggiore elasticità per permettere ai genitori di gestire i propri figli. Le soluzioni ci sono e riguardano alcune iniziative, per esempio lo smart working e non solo. C'è necessità di un confronto, e quindi di un tavolo, con Ats e associazioni datoriali, per discutere sempre in maniera più articolata sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali, ma anche sul rilancio e mantenimento economico del territorio".

"Non c'è dubbio che la situazione della Posta centrale di Lecco, con il lavoratore trovato positivo al Coronavirus, sarà oggetto di molta attenzione da parte delle istituzioni. Solo se c'è attenzione su tutti i fronti si può pensare di migliorare la tutela della salute pubblica."

Serve un tavolo con ATS e imprese

"Giudichiamo l'incontro in Prefettura positivo, in quanto il prefetto si è reso disponibile a confrontarsi e a verificare la possibilità di aprire un tavolo con Ats e imprenditori - proseguono - Tutto ciò è fondamentale perché si riesca ad affrontare l'emergenza, non solamente sulle ricadute sanitarie, ma anche economiche e sociali. Nelle prossime giornate valuteremo insieme ulteriori iniziative per tutelare al meglio le lavoratrici, i lavoratori, le pensionate, i pensionati e in generale tutta la cittadinanza. Ricordiamo inoltre che le nostre sedi sono aperte, tenendo sempre presente le disposizioni e le limitazioni del ministero della Salute. Come sempre siamo in prima linea per dare una mano a gestire l'emergenza Coronavirus. Le nostre Camere del lavoro sono ovviamente a disposizione sia nella gestione dei rapporti con lavoratrici e lavoratori, sia per ulteriori canali di informazione con cittadine

e cittadini".